

mercoledì 31 gennaio ore 20,30 e giovedì 1 febbraio 2007 ore
22,30

IL PANE NUDO

(*El Khoubz el Hafi*) **Regia e sceneggiatura:** Rachid Benhadj dall'autobiografia di Mohamed Choukri - **Fotografia:** Pierluigi Santi - **Musica:** Safy Boutella - **Interpreti:** Sana Alaoui, Marzia Tedeschi, David Halevin, Karim Benhadj, Rachid Benhadj, Ahmed El Kouriachi – Marocco/Italia/Francia 2005, 90', Esse&Bi.

Il piccolo Mohamed è vittima della miseria e di un padre violento, che picchia la madre e gli uccide il fratellino perché piange. Mohamed, nella Tangeri del '42, si ciba dai cassonetti dei quartieri degli occidentali. Divenuto adolescente vive nella povertà, nella prostituzione e nella violenza. In carcere conosce un rivoluzionario che gli insegna a leggere e a scrivere. La sua vita cambia. Prima maestro, poi scrittore.

Un testo nudo nella verità del vissuto, nella semplicità delle prime emozioni" ha scritto Tahar Ben Jelloun del libro *Il pane nudo* di Mohamed Choukri. Analogamente si può dire del film di Rachid Benhadj, a cui ha collaborato lo stesso scrittore marocchino, morto nel 2003. Lo stile scarno, crudo, emozionante del best-seller autobiografico di Choukri (fu candidato al Nobel per la letteratura) rivive nel film. (...) Benhadj, che già aveva emozionato con *Mirka*, riesce a trasportare sullo schermo con grande abilità uno dei romanzi più belli e duri allo stesso tempo della letteratura araba. I tre volti di Mohamed - bambino, adolescente, adulto - vedono avvicinarsi dei giovani attori di grande talento che lasciano il posto all'adulto Saïd Taghmaoui (co-protagonista de *L'odio*). Tra le attrici due ruoli fondamentali e antitetici: la madre/martire (Soraya Arterse) e la ammaliatrice un po' folle e un po' demone (Marzia Tedeschi). Miseria, violenza, amicizia, amore, determinazione, salvezza si susseguono quali leitmotiv del film di Benhadj, che nelle immagini "povere" trova la forza del cammino verso la speranza. (Cristina Scognamillo, www.cinematografo.it)

Quando hai scoperto "Il pane nudo"? Avevo 16 o 18 anni. Nei paesi arabi il libro era vietato perché, per la prima volta, raccontava la società araba senza veli. Ma è circolato in clandestinità fino a diventare il manifesto di una generazione. In Marocco il divieto è caduto solo nel 2000, in Egitto è ancora vigente. Choukri è come Pasolini: un autore maledetto, vissuto senza compromessi, integro e così intenso che i suoi libri sembrano scritti col sangue. **Quali aspetti del libro hai messo a fuoco?** L'inarrestabile sete di sapere del giovane Mohamed. Il film si articola in tre parti con attori diversi. L'infanzia è fatta di fame e sfruttamento, poi c'è la scoperta del sesso e dei bordelli. Nella metà degli anni Cinquanta, mentre il Marocco è sconvolto dai cambiamenti, Mohamed viene arrestato. In prigione è affascinato da un uomo che scrive sui muri poesie sulla libertà e contro il colonialismo. Scopre che la sua miseria più grande non è la fame ma l'ignoranza. E' la svolta: va a scuola, diventa professore poi scrittore. Il film si ferma qui. In chiusura ci sono le immagini del vero Choukri al cimitero, accanto alla tomba del fratello ucciso dal padre, dove ha scritto la maggior parte del libro. **Che messaggio lanci al mondo arabo con "Il pane nudo"?** Solo la conoscenza aiuta a cambiare la propria condizione e a vincere la miseria. L'ignoranza è il terreno più fertile per l'integralismo. **E all'Occidente?** In Occidente circolano solo immagini di violenza provenienti dall'Islam. Il film mostra che i valori della libertà e della democrazia sono presenti nei paesi arabi. Negli anni Novanta l'Algeria ha vissuto l'integralismo, i miei lavori erano visti come una minaccia perché seminavano il dubbio. Tutto questo è accaduto nell'indifferenza occidentale. (*intervista a Benhadj di Miriam Tola, news.cinecitta.com*)